

L'EVENTO / Gusto e charme delle donne alla Fidapa di Salerno in una bella serata conviviale

«Abiti e acconciature: solo frivolezze?»

«I capelli non sono una frivolezza nella storia delle donne: sono stati il simbolo della femminilità»

Mia nonna diceva: "Quando una donna si sentirà triste, quello che potrà fare è intrecciare i suoi capelli, così il dolore rimarrà intrappolato e non potrà raggiungere il resto del corpo. Quando ti sentirai triste, bambina, intreccia i capelli intrappola il dolore nella treccia e lascialo scappare solo quando il vento del Nord soffia con forza". Questi suggestivi versi, tratti da una bellissima poesia della scrittrice argentina Paola Krug, sono stati recitati dall'attrice salernitana Pina Russo che ha fatto vibrare le corde del cuore delle socie della Fidapa, Sezione di Salerno, presieduta dalla dottoressa Rita Mazza Laurenzi, e del Club di Salerno del Soroptimist International, presieduto dall'avvocato Alma Allano, che hanno ascoltato con interesse l'intervento della professoressa fidapina, Maria Rosaria Pagnani, cultrice della storia delle donne, che durante una emozionante serata, organizzata al "Circolo Canottieri Irno", presieduto dal dottor Alberto Gulletta, ha parlato dell'importanza dei capelli e delle acconciature per le donne. "I capelli non sono una frivolezza nella storia delle donne: sono stati il simbolo della femminilità, della sacralità, della magia, dello stato sociale delle donne, e lo sono ancora oggi". La professoressa Pagnani ha ricordato che nel passato la capigliatura indicava l'età di una donna: "Le bambine portavano i capelli sciolti; le ragazze da marito avevano la treccia e le donne sposate la crocchia. Le donne promesse spose non potevano sciogliersi i capelli se non davanti al marito: lo sciogliere i capelli era considerato un gesto di grande intimità". L'espressione giuridica usata nei contratti dotali "virgo in capillis", vergine nei capelli, indicava la condizione di illibatezza di una donna che non aveva ancora sciolto i suoi capelli davanti ad un uomo". La professoressa Pagnani



ha ricordato anche i sistemi che le donne, nella storia, usavano per curare i capelli: "Trotula De Ruggiero e le Mulieres Salernitane parlavano addirittura di unguenti ricavati dalla cottura di lucertole nell'olio e di impacchi di ortica" e le donne che usavano le parrucche come quelle della regina di Francia Maria Antonietta: "Famosa per la sua frase "Se non hanno più pane, che mangino brioches", indossava delle parrucche così alte che nella

carrozza era costretta a stare in ginocchio". La professoressa Pagnani ha parlato anche delle bambole romane e di quelle di Rosa Bertin: "Erano le Barbie di oggi servivano per diffondere le ultime novità nel campo della moda ed anche delle acconciature". Anche il taglio dei capelli di una donna ha avuto nella storia un significato particolare: "Nel passato il taglio dei capelli ha significato la punizione: alle donne condannate

al rogo perché considerate streghe, alle collaborazioniste, alle partigiane, alle donne internate nei campi di concentramento, o a quelle rinchiusi nelle carceri o nei manicomi venivano tagliati i capelli. Anche alle suore tagliavano i capelli. In Abruzzo ai fidanzati traditi era concesso di tagliare i capelli alle donne. Il taglio dei capelli è anche lutto e magia: la donne Masai quando i figli partono per la guerra tagliano i capelli; molte

treccie si trovavano dietro le porte delle abitazioni del Cileto per allontanare lo spirito maligno". La professoressa Pagnani ha anche spiegato che alcune donne hanno scelto di tagliare i capelli come forma di emancipazione o protesta, anche politica o religiosa e che i capelli sono stati anche pegno d'amore: "Lucrezia Borgia regalò una ciocca dei suoi capelli al poeta Pietro Bembo che è conservata in una teca nella Biblioteca Ambrosiana di Milano".

La professoressa Pagnani ha esposto anche degli antichi oggetti, da lei collezionati, usati dalle donne nell'antichità. La dottoressa Lissie Tarantino, attraverso delle immagini, ha ricordato come sia cambiata la moda delle donne nelle varie epoche storiche e come sia stata ripresa dagli stilisti moderni. Il Presidente dell'associazione SMAC (Salerno Moda Arte e Cultura), Pasquale Salsano, ha curato l'acconciatura di tre modelle: Lucia Quaranta, Ludovica Giordano, Chiara Verdino, e Giorgia Di Ruocco, abbigliate con abiti dell'800, degli anni 20 e degli anni '40. **Aniello Palumbo**

SALERNO / Racconta l'amore speciale tra un bimbo e un cane e sostiene l'associazione Una

“La magia di Jingles”, il romanzo di Cinzia Mazzeo è già un successo

La magia di Jingles. È il titolo dell'interessante storia raccontata da Cinzia Mazzeo nel suo nuovo romanzo. La fatica letteraria (PrintartEdizioni) della veterinaria del distretto Asl Salerno di Pontecagnano Faiano ci propone un viaggio emozionante e davvero speciale. "Non si sa bene il perché - si legge all'inizio del romanzo - ma la vita ci sorprende sempre e, quando meno ce lo aspettiamo, ci fa doni preziosi.

Un giorno Andrea ne riceve uno; questo dono è speciale perché ha un cuore e un'anima e si chiama Jingles. Tra Andrea e

Jingles sin dal primo momento si crea un legame indissolubile e diventano ben presto inseparabili.

Jingles con la sua magia produce un duplice effetto: riesce a far superare le difficoltà al suo piccolo padroncino e a tenere unita la bellissima famiglia di cui ne fa parte. Si tratta di una storia forte e dolce e nel contempo ricca di emozioni, dolori, sofferenze, preoccupazioni ma è, soprattutto, una vera storia d'amore... un amore infinito che solo gli animali sanno donare. Grazie a quest'amore Andrea ha imparato a comprendere i propri

limiti e quelli degli altri, a comunicare e ad accettare il prossimo". "La magia di Jingles - commenta Enza Landolfi nella premessa - potrebbe essere d'aiuto a tutte le persone che in un modo o nell'altro possono entrare in contatto con bambini speciali.

L'autrice Cinzia Mazzeo, a testimonianza della forte valenza sociale del libro, ha inteso donare alcune copie all'associazione Una "Carmine Longo" per sostenere la raccolta fondi a favore dei pelosi bisognosi e, in particolare, le attività di un rifugio.

Francesco G.